

Sms

cellulare
3357872250

L'ULTIMA

Dopo l'ultima del nostro presidente nessuno si vergogna di averlo votato?

SILVANA (RE)

DESAPARECIDOS

Le battute del premier sui desaparecidos sono aberranti, e dette da un uomo indegno di governare!

VIRGINIO F. (PR)

UN PREMIER COSÌ

Ancora battute del Berlusconi su avvenimenti tragici (desaparecidos). E l'Italia deve essere rappresentata da un individuo così?

ELIA

NON È POCO

Ho letto il discorso di addio di Veltroni. Condivido pienamente e spero vivamente che si realizzi il suo sogno che è anche il nostro. Vorrei anche ringraziarlo per averci fatto vedere che si può fare anche una politica onesta, disinteressata e piena di ideali. Non è poco!

MIMMO

NO AI CIARLATANI

L'Italia ha bisogno del partito democratico liberiamoci dei cialtroni e ciarlatani che tutto fanno e nulla intendono.

MICHELE LOZZELLI (LERICI)

DIAMOCI DA FARE

Il piano di rinascita P2 di L.Gelli per caso è iniziato? Ho paura di sì. Allora chiedo ai politici del Pd e quelli che hanno a cuore la tenuta della Democrazia in Italia di darsi da fare al più presto.

PAOLA (MO)

ASSURDA CRISI

Crisi del Pd, mi sto sforzando per cercare di capire qualcosa. Non ci riesco, eppure conosco la storia ma tutto questo è assurdo!

PAOLO CONGIA

CIRCO MASSIMO

Non nego di provare un profondo senso di abbandono... Ma cosa ci rimane di quella splendida giornata al Circo Massimo?

FABIO SCIBETTA

TOCCATO IL FONDO

In sessant'anni e più di storia della Repubblica questo è il punto più basso mai toccato dalle Sinistre italiane! Toccato il fondo non si può che risalire.

PIETRO (FROSINONE)

CHE STRANO

Il caso Mills è passato sotto silenzio. Che strano. **MARIO (BO)**

CRISI: LE MOSSE DA FARE CHE NESSUNO FA

LA SVOLTA CHE NON C'È

Paolo Leon

UNIVERSITÀ ROMA TRE



Le difficoltà che ha incontrato Obama con il Congresso Usa e le critiche sull'inadeguatezza del suo piano, gli escamotage cui è costretto Sarkozy in Francia per mascherare la difesa dei propri campioni nazionali, la debolezza degli interventi tedeschi, l'assenza di un piano o anche di una politica anticrisi in Italia e, soprattutto, in Europa, fanno pensare che non vi sia scampo alla crisi. Una rassegnazione costernata è evidente in Barroso, che grida al pericolo protezionismo, e non vuole rendersi conto che la causa sta nella crisi, non nella cattiveria degli Stati membri. La debolezza dell'Europa è poi rivelata dal comportamento di Trichet, che sembra muoversi rasente i muri della finanza internazionale, e dall'insistenza della Commissione nel chiamare i Paesi membri alla disciplina di bilancio. In questa situazione, hanno ripreso forza le voci del vecchio liberismo: che la crisi passi, senza interventi pubblici e con i minimi danni alle regole del mercato, che poi ci si rifarà con nuove regole. Il G7 non sapeva cosa fare, e ha cincischiato proprio sulla necessità di una regolazione internazionale dei mercati finanziari: apparentemente una buona cosa, ma nella sostanza una fuga dalle responsabilità. Ciò che manca, a mio parere, è una svolta decisa rispetto alle politiche economiche del passato, e questa svolta riguarda tutti, Stati Uniti compresi. La prima operazione sarebbe la creazione di un rigenerato Fondo Monetario Internazionale che dovrebbe emettere moneta (come fu fatto una sola volta con i Diritti Speciali di Prelievo) e con questa contribuisce a finanziare i salvataggi di banche e istituti finanziari, anche centrali, sulla base di piani nazionali (europei, nel nostro caso). I singoli Paesi (per noi, l'Europa) dovrebbero, contemporaneamente, mettere in piedi piani anticrisi e, invece delle banche, dovrebbero occuparsi di rianimare la domanda effettiva. Anche questi piani dovrebbero abbandonare i vecchi corsi d'azione. Poiché ci si dice che le difficoltà nazionali passano dal debito pubblico (anche ignorando che i piani anticrisi dovrebbero essere costruiti così da finanziare il maggior debito necessario) sembra necessario tornare, anche in questo caso, all'esercizio della sovranità monetaria: le banche centrali - per noi la Bce - dovrebbero poter acquistare, a basso o nullo tasso di interesse, i titoli pubblici corrispondenti ai piani anticrisi europei, e se mancasse un decente spirito europeo, ai piani dei singoli governi, pesati sulla quantità dei loro effetti sulla crescita del Pil (europeo, per noi). Sono certo che una descrizione simile omette dettagli vitali e possibili controindicazioni; ma penso che il problema non sia tanto nella cura proposta, quanto nella scarsa capacità di pensare nella dimensione giusta dei governi, dell'Europa, dei partiti, della stessa cultura economica. ♦

IL SILENZIO UCCIDE LA RICERCA

LUCA COSCIONI TRE ANNI DOPO

Maria Antonietta Coscioni

COPRESIDENTE ASS.NE LUCA COSCIONI



La sua arma è la ragione, il suo unico obiettivo la difesa della dignità umana», ha scritto il premio Nobel José Saramago di Luca Coscioni. Sono già trascorsi tre anni, da quando Luca ci ha lasciato. Lui per primo, credo, non avrebbe apprezzato commemorazioni, panegirici; bonariamente ci avrebbe rimproverato a pensare piuttosto a tutto quello che ancora c'è da fare, da conquistare: nel campo della libertà di ricerca scientifica e dell'ampliamento dei diritti civili: un testamento biologico che garantisca e tuteli la volontà della persona; dignità della vita, libertà di decidere quando non la si ritiene più degna di essere vissuta...

La battaglia da lui intrapresa, se ha reso consapevoli, coscienti, partecipi tante persone, tuttavia è ben lontana dall'esser conclusa. Oggi come tre anni fa, siamo costretti a denunciare la campagna neo-oscurantista e la sistematica, proterva manipolazione dell'informazione. È anche così che si colpiscono al cuore i diritti individuali delle persone, la loro possibilità di poter scegliere in modo informato e responsabile; e dobbiamo fare i conti con una pesantissima ingerenza delle gerarchie vaticane. Lo abbiamo ben visto in occasione della vicenda di Eluana Englaro.

Luca ci ricordava spesso l'articolo 32 della Costituzione italiana, un articolo chiaro, inequivocabile: «Nessuno può essere obbligato a subire un trattamento medico che non desidera». E spesso ne citava altri due: il 33 («L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento») e il 9 («La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica»). Dunque valori costituzionali, che lo Stato ha il dovere di difendere e tutelare. È per questo che Luca si è battuto, ed è per questo che si batte l'Associazione che porta il suo nome.

C'è una barriera, un muro insieme di gomma e di granito, che bisogna abbattere: il muro del silenzio, della non conoscenza. Luca, quand'era vivo, è stato silenziato; ora silenziata è l'associazione che porta il suo nome, e che in suo nome si batte per la libertà della ricerca scientifica.

«È proprio la democrazia ad essere messa in discussione quando l'acquisizione del sapere, una risorsa inesauribile per la sopravvivenza dell'umanità, come luogo di discussione e di libertà su temi che riguardano direttamente la vita, la morte, la salute, la qualità della vita degli individui, è negata ad essa»: sono le sue ultime parole e ancora oggi le nostre urgenze.

Questioni che dovremo cercare di risolvere e che, certamente con altre, discuteremo nei giorni del secondo congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica a Bruxelles, dal 5 al 7 marzo prossimi. ♦